

storale, che rappresenta una prevalenza economico-culturale; nel *tradizionalismo ideologico*, dovuto ad una tradizione normativa arcaica; ed infine nella *dialettica dei contrasti* (contemporaneità-arcaicità; tendenze aggregazionistiche e disgregazionistiche, ecc.). Queste componenti, pur di natura diversa, agiscono su uno stesso contesto, e si rafforzano reciprocamente, così da contribuire alla determinazione di un quadro sociale sostanzialmente statico, anzi, apparentemente così lontano dalle possibilità di dinamica da sembrare fuori dalla storia.

Una delle manifestazioni più tipiche di questa lontananza della Sardegna dalle dinamiche del mondo contemporaneo è l'impossibilità di individuare una stratificazione sociale basata sulle classi, al posto delle quali esistono soltanto dei ceti, o ordini, nel senso weberiano. Sono però riconoscibili alcuni elementi di rottura in questa situazione, quali per esempio un alto indice di emigrazione ed una modifica nei costumi tradizionali. Il primo fenomeno appare soprattutto interessante in quanto può essere determinato non solo da motivazioni economiche, ma anche da un rifiuto dei modelli culturali dell'ambiente.

La seconda parte del volume è dedicata appunto a controllare la validità di queste ipotesi in due centri dell'isola, uno agrario-pastorale, ed uno contadino-operaio, studiati con i metodi delle indagini di comunità. In entrambi i casi si dimostra che malgrado la struttura sociale arcaica, esistono ampie disponibilità al cambiamento.

Il volume si conclude con una nutrita appendice di documenti biografici — storie di vita di adulti e biografie in prospettiva di ragazzi e ragazze — che integrano l'interpretazione offerta nelle pagine precedenti.

F. F.

DAVIES I., *African Trade Unions*, Penguin Books, Harmondsworth 1966. Un volume di pp. 254.

E' questo il primo studio di un autore inglese che tracci un profilo globale del sindacalismo africano. I. Davies, assistente di sociologia all'Università dell'Essex, ha cercato di enucleare le caratteristiche generali del fenomeno senza pretendere di compiere un'analisi dettagliata delle diverse situazioni, paese per paese.

Emerge un quadro complesso per le caratteristiche che i movimenti sindacali assumono sulla spinta delle diverse situazioni e delle distribuzioni del potere. Sebbene non rappresentino (per forza di cose dato l'embrionale livello d'industrializzazione, salvo nel caso del Sud-Africa) un gruppo quantitativamente molto rilevante, essi godono non di rado di una posizione di privilegio, grazie al rilievo che il settore industriale va acquisendo nell'economia delle giovani nazioni. Tale situazione è a volte fonte di squilibri interni. Pertanto, nella maggior parte dei casi, il sindacato s'identifica con l'élite al potere e sotto questo profilo sembra al Davies che esso rappresenti un modello di collaborazione che le stesse centrali europee dovranno, o già dovrebbero, tener presente (fatte salve le diverse situazioni di base).

R. M.

JANICLJEVIC M. - BROVIC M. - GLUSCEVIC M. - STANKOVIC J., *Jugoslovenski Studenti i Socijalizam*, Institut Drustveruh Nauka, Beograd 1966. Un volume di pp. 380.

In questo volume pubblicato dallo Institut Drustveruh Nauka di Belgrado sono raccolti quattro saggi attorno al problema della socializzazione politica

